Achademia Leonardi Vinci

Publisher: FeDOA Press - Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II - Registered in Italy. Publication details, including instructions for authors and subscription information: http://www.serena.unina.it/index.php/achademia

Recensione a: *André Chastel et l'Italie (1947-1990). Lettres choisies et annotées*, par Laura de Fuccia et Eva Renzulli, Avant-propos de Sabine Frommel et Michel Hochmann, Roma Campisano Editore, 2019, 660 pp.

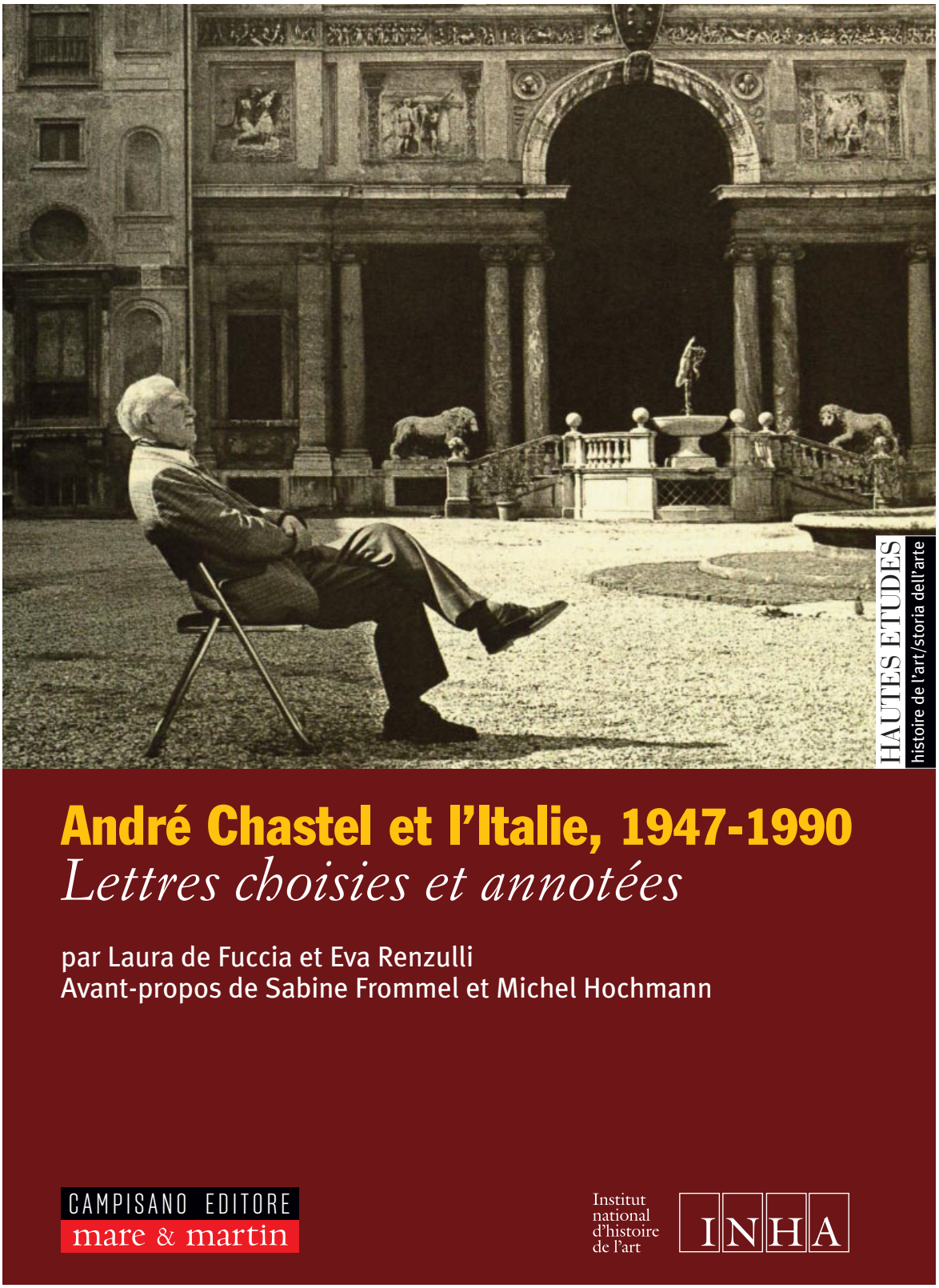
Margherita Melani

How to cite: Melani M. (2024). Recensione a: *André Chastel et l'Italie (1947-1990). Lettres choisies et annotées*, par Laura de Fuccia et Eva Renzulli, Avant-propos de Sabine Frommel et Michel Hochmann, Roma Campisano Editore, 2019, 660 pp. *Achademia Leonardi Vinci*, 4(4), 140-144.
https://doi.org/10.6093/2785-4337/11439

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the "Content") contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at http://www.serena.unina.it

It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.



André Chastel et l'Italie (1947-1990). Lettres choisies et annotées, par Laura de Fuccia et Eva Renzulli, Avant-propos de Sabine Frommel et Michel Hochmann, Roma: Campisano Editore, 2019, 660 pp.

Il recupero della breve nota biografica di Carlo Pedretti su "Chastel millimetrico" – qui riproposta in apertura – era stata pensata come introduzione per una nuova edizione italiana del Leonardo di André Chastel (1912-1990), voluta da Einaudi nel 1995, un testo che per il suo carattere fortemente biografico fu rigettato dall'editore e quindi pubblicato da Pedretti nelle pagine del suo *Journal*. Effettivamente si tratta di un testo con un taglio fortemente biografico, non di un saggio introduttivo tradizionalmente inteso, tuttavia interessante per l'attenzione allo studioso Chastel fa emergere l'immagine di uno studioso che, recuperando le parole di Pedretti, era un "docente raffinato che non può e non vuole perdere mai di vista l'ampio e complesso contesto storico e culturale che ogni problema affrontato comporta". Chastel agli occhi di Pedretti era "un uomo che poteva sembrare cattedratico con quel tanto di pompa che incute soggezione ancor prima che rispetto e ammirazione, ma aveva sempre la frase pronta, meglio se in italiano, come preferiva, con la quale redimere e riscattare la vera immagine che aveva di se". È evidente che nonostante la differenza di età (sedici anni), tra i due c'era un rapporto privato molto forte che emerge dal carteggio intercorso pubblicato nel volume *André Chastel et l'Italie (1947-1990). Lettres choisies et annotées,* curato da Eva Renzulli e Laura de Fuccia, introdotto da Sabine Frommel e Michel Hochmann, pensato come naturale conseguenza della valorizzazione dell'archivio di André Chastel presso l'INHA di Parigi, lavoro iniziato nel 2012 in occasione del centenario della nascita dello studioso francese. Il testo, edito da Campisano nel 2019, permette di mettere a fuoco le relazioni tra Chastel e alcuni suoi colleghi italiani, ma soprattutto consente di avere una visione della sua straordinaria apertura verso il contesto italiano, quindi europeo; non a caso il volume, nel 2022 ha ricevuto il Premio Italia-Francia quale opera di storia dell'arte testimone dei profondi legami tra le due nazioni.

Il volume oltre ad essere uno strumento può essere un modello di riferimento per la pubblicazione, selezionata, di complessi carteggi della seconda metà del Novecento in cui ha un ruolo degno di nota anche la fotografia. L'importanza del volume è anche nell'importante apparato critico che accompagna il carteggio e permette di contestualizzare l'attività storiografica di Chastel che si snoda lungo tutta la seconda metà del Novecento. Un carteggio vario sia per tipologia che per varietà di temi, che spaziano dallo studio e/o allo scambio di libri a informazioni personali; un epistolario eccezionalmente ricco in cui si notano missive eccezionalmente legate ad aspetti pratici, ed altre incentrate su scambi teorici di altissimo livello, come nel caso del carteggio con Carlo Ludovico Ragghianti (1910-1987). Una selezione che mostra, in modo netto, la capacità di Chastel di dedicarsi alla storia dell'arte senza mai perdere di vista la contemporaneità.

Le lettere seguono un ordine cronologico di 'incontri' in cui agli storici dell'arte si aggiungono letterati e il celebre regista Federico Fellini (1920-1993). Ciascuna sezione è aperta da fotografie dei singoli studiosi e in alcuni casi la sezione è impreziosita da immagini d'archivio inedite. Le lettere, in rigoroso ordine cronologico, permettono di seguire gli scambi che intercorrono in modo più o meno incessante. Già scorrendo le pagine stupisce notare che una delle due immagini di gruppo pubblicate è proprio nella sezione dedicata al carteggio Pedretti-Chastel: è una foto scattata a Parigi, nel 1963, sul balcone dell'appartamento parigino di Chastel, in Rue de Lübeck, in cui si vede lo

studioso francese affiancato da Rossana Pedretti (1928-2019), Robert Klein (1918-1967) e Carlo Pedretti (1928-2018). La cosa che più colpisce è il sorriso di tutti: si trattava chiaramente di un momento conviviale vissuto in pienezza che era parte integrante del loro modo di condividere gli studi vinciani.

Ricordo ancora l'entusiasmo con cui Pedretti stesso acconsentì alla pubblicazione del suo carteggio con Chastel confluito in questo volume, testo che ora è punto di partenza per una più ampia riflessione sul rapporto Chastel-Pedretti. Degli oltre trenta corrispondenti italiani in contatto con Chastel, una decina erano in rapporti epistolari anche con Pedretti: se nel caso di Carlo Ludovico Ragghianti (1910-1987), Bernard Berenson (1865-1959), Roberto Longhi (1890-1970) e Stefano Bottari (1907-1967) la corrispondenza di Pedretti è limitata a poche occasioni circoscritte e ben delimitate, non si può dire altrettanto per gli scambi intercorsi con Giorgio Castelnuovo (1929-2014), Eugenio Garin (1909-2004), Eugenio Battisti (1924-1989), Ugo Procacci (1905-1991), Anna Maria Brizio (1902-1982), Alessandro Parronchi (1914-2007) e Teresio Pignatti (1920-2004), con cui i rapporti erano più intensi, anche e soprattutto per ovvi motivi di studio. L'epistolario di Chastel, come ben evidenziato nell'introduzione a doppia firma, è testimonianza viva di relazioni personali in cui le preoccupazioni scientifiche si intrecciano con questioni personali: le lettere sono dei veri e propri luoghi in cui colleghi e amici si incontrano.

Ai nostri occhi il carteggio è soprattutto una ulteriore dimostrazione del ruolo che Chastel e Pedretti hanno avuto nella storiografia artistica del secondo dopoguerra: il primo, partendo da una valutazione storiografica artistica francese – che giudicava troppo chiusa in se stessa e concentrata su temi di stampo nazionale – sente la necessità di ampliare il suo campo d'azione su temi di caratura europea; l'attività del secondo invece è segnata da una esigenza primaria e personale di studio: dare ordine alle carte vinciane, obiettivo dichiarato che è una costante di tutta la sua lunga carriera. Due punti di partenza diversi che, in entrambi i casi, hanno avuto esiti dirompenti per la storiografia artistica e che hanno dato un contributo fondamentale per lo sviluppo degli studi vinciani. A solo titolo di esempio merita notare che Chastel con la sua felice definizione di 'umanesimo matematico' ha dato consistenza epistemologica alla necessità di compiere ricerche inter- e transdisciplinari che nel caso di Leonardo stanno diventando una costante; Pedretti ha il merito di aver letteralmente riordinato cronologicamente le pagine di Leonardo ad oggi conosciute fornendo una chiave di lettura organica di oltre cinquemila pagine eccezionalmente complesse.

Il carteggio Chastel-Pedretti verte proprio su temi cari ad entrambi; Leonardo è *trait d'union* di questa corrispondenza quasi trentennale in cui Chastel torna più volte su temi vinciani, entra ed esce dal mondo di Leonardo che lui aveva già affrontato in occasione della sua tesi di laurea. In questo periodo, tra le molte pubblicazioni dedicate a Leonardo, mi piace ricordare un contributo a mio avviso particolarmente raffinato: la sua splendida lettura vinciana dedicata alle Madonne di Leonardo, tenuta nel 1978 e pubblicata l'anno successivo, come da prassi, un testo che già nell'introduzione è manifesto della visione di Chastel che procede per grandi temi, riesce ad isolarli e con grande umiltà e dedizione li affronta in modo sistematico.

A differenza degli altri rapporti epistolari che emergono in questo volume, le relazioni tra Pedretti e Chastel non iniziano tramite una frequentazione diretta avvenuta durante i numerosi soggiorni italiani dello studioso

francese. In questo caso la conoscenza molto probabilmente risale al soggiorno americano di Chastel e si deve soprattutto a Kate Trauman Steinitz (1889-1975) – la 'madre di tutti i vinciani' – che è stata capace di unire studiosi internazionali intorno al nome di Leonardo: vero e proprio 'collettore', è riuscita a mettere in contatto tutti gli studiosi di grande caratura nel secondo dopoguerra, a creare relazioni che hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo degli studi vinciani. La prima lettera conosciuta di Pedretti a Chastel risale al 1961: lo studioso bolognese all'epoca stava pubblicando la sua tesi di laurea e Chastel, con grande generosità, gli fornì contributi puntuali. Fin da questa prima missiva emerge la grande disponibilità dello studioso francese nei confronti dei suoi colleghi, una predisposizione che è una costante in tutto il suo carteggio. Pedretti impossibilitato a verificare di persona i manoscritti di Francia, in assenza dell'edizione nazionale dei dodici volumi francesi (che sarà edita dal 1986 al 1990), era solito chiede al collega francese verifiche puntuali sugli autografi. Da queste lettere emergono due dei principali temi di studio di Pedretti: l'architettura di Leonardo e le sue pagine perdute. Dopo la pubblicazione della tesi (1963), Pedretti si dedica allo studio del progetto vinciano di Romorantin: tema a lui caro (oggetto di una monografia edita nel 1972) che è argomento di numerose lettere della seconda metà degli anni '60 del '900. Nella stessa tornata di anni il carteggio, un po' in inglese un po' francese, affronta i problemi contemporanei legati allo studio di Leonardo come il restauro del Codice Atlantico e la sua consistenza fisica (tema che Chastel affronta anche con Anna Maria Brizio): gli studiosi sentivano sempre più la necessità di un intervento che permettesse la lettura di tutte le carte di Leonardo, recti e versi, all'epoca ancora in gran parte inseriti negli antichi *passe-partout* di montaggio. Pedretti stesso, in una lettera a Chastel, sottolinea che il suo unico obiettivo era quello "to have the entire codex dismounted and folios reconstructed" in fondo le esigenze di studio di Pedretti, come quelle di Chastel, erano mosse da grande concretezza. Da qui l'ipotesi di un progetto editoriale corale in cui Pedretti, con il suo consueto entusiasmo, chiede a Chastel di farne parte e di organizzare un comitato apposito: "The Committee, in my opinion, should not only promote the project, but also work on it, because the edition of the C.A. cannot be carried out by one person only, unless the work is limited to cataloguing the folios and transcribing and translating them. I can do the painstaking work of reconstructing the folios, and arranging them chronologically, but the greater task of commenting upon them can be carried out satisfactorily only through the combined efforts of a group of specialists. Would you like to be one of the editors? Because of your authority and position you and the Raccolta Vinciana in Milan could be the organizers of the Committee and invite the persons who, in your and in Miss Brizio's opinion, are the best qualified for this kind of work. I am writing also to Miss Brizio about this. This a great opportunity that will never arise again […]" (lettera di Pedretti in Los Angeles a Chastel in Parigi, datata 24 aprile 1963).

Negli stessi anni ebbero sicuramente modo di parlare a lungo anche di un altro tema altrettanto importante e dibattuto: i criteri di edizione dei manoscritti di Leonardo, tema che viene rilanciato anche dal 1966/67 con la riscoperta dei codici madrileni. Il ritrovamento dei manoscritti spagnoli diventa ben presto un tema *princeps*, cambia letteralmente la natura delle lettere dello studioso bolognese. Pedretti, come ha spesso ricor-

dato, ebbe la fortuna di vedere le prime immagini dei codici spagnoli per redigere un articolo *Leonardo's Lost Notebooks* edito nelle pagine del magazine *Life* (vol. 62, n. 9, 3 March 1967, pp. 24-32). Per l'occasione si era spostato da Los Angeles a New York, un viaggio organizzato in velocità, senza materiale di studio, nato dalla necessità di redigere un testo di accompagnamento di quelle prime immagini inedite che erano state fatte per l'occasione. La ricchezza dei codici madrileni offre numerosi spunti di ricerca, da allora in poi Pedretti differenzia la sua corrispondenza in chiave tematica e il carteggio con Chastel si concentra su due grandi temi importanti per lo studioso francese: le note architettoniche di Leonardo e la biblioteca del vinciano.

Temi a parte, quando gli studiosi si perdevano di vista, perché oberati dai troppi impegni, entrambi erano soliti chiedere notizie dell'altro a un amico comune: Alessandro Parronchi, spesso evocato nelle missive intercorse.

La corrispondenza si interrompe per quasi un decennio tra la primavera del 1977 l'inverno del 1981, ma verosimilmente i due studiosi si erano incontrati più volte nell'arco di quel decennio. E appunto gli incontri personali sono la cosa più difficile da ricostruire.

Le ultime lettere risalgono al 1988/89, momento in cui Pedretti lavora alla realizzazione del suo annuario – *Achademia Leonardi Vinci* – e in prima istanza aveva pensato di coinvolgere anche Chastel all'interno del comitato scientifico e a partecipare con un breve saggio che purtroppo non poté arrivare. Chastel mancò il 18 luglio del 1990.

Mi piace concludere con un aneddoto che ho sempre sentito raccontare e che lo stesso Pedretti ricorda, in modo sibillino, nella sua nota dedicata a Chastel. Castelfranco Veneto 29 e 31 maggio 1979, Pedretti e Chastel erano insieme a numerosi altri colleghi al convegno organizzato in occasione di 500 anni della nascita di Giorgione. Pedretti, come era sempre, era accompagnato dalla moglie Rossana. Ricordavano spesso che in quell'occasione Terisio Pignatti fece uno splendido quanto lungo intervento sulla fortuna storiografica di Giorgione, ogni volta che il moderatore cercava di interrompere Pignatti rispondeva che non avrebbe potuto attendere il successivo Centenario – all'epoca lo studioso aveva già sessant'anni – e proseguiva senza alcuna remora, indefesso. Dopo oltre un'ora – stando ai racconti di Rossana e Carlo – Chastel con la sua consueta concretezza condusse Pignatti alla conclusione con una semplice osservazione "We must call the police!". Da allora, ad ogni convegno, a chiosa di interventi troppo lunghi, Rossana e Carlo, si guardavano e ripetevano la frase di Chastel con un sorriso pieno di complicità. Ora mi rendo conto che per loro era il ricordo di un amico che emerge in modo evidente anche dalle pagine del volume *André Chastel et l'Italie (1947-1990). Lettres choisies et annotées*.